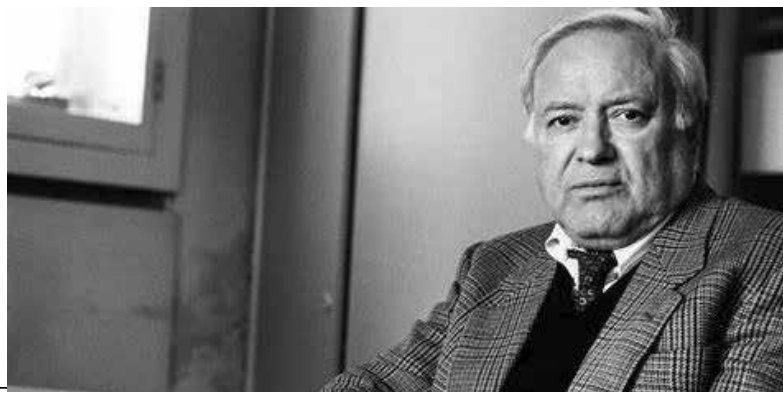


I cento anni di Paolo Volponi

In occasione del centenario della nascita dello scrittore e poeta urbinato, uno dei massimi esponenti della letteratura italiana del Novecento, nonché politico e dirigente industriale, amministrazione comunale, istituzioni, enti, associazioni, scuole, hanno programmato una serie di iniziative, da promuovere nel corso dell'anno. La complessa personalità dell'uomo di cultura e dell'interprete del tessuto

imprenditoriale, due settori cui ha impresso una svolta determinante e innovativa, richiedono uno sforzo congiunto per farne conoscere i risultati raggiunti nei vari campi in cui ha operato con successo. Volponi ha vissuto gli anni centrali del Novecento: il fascismo, la guerra, la ricostruzione, il boom economico, gli anni di piombo. Li visse intensamente, ne studiò le dinamiche e si avvide ben presto che la ricerca del denaro e del benessere

stavano distruggendo gli uomini, la società, la natura e con il suo lavoro e con la scrittura si impegnò per mettere in guardia l'opinione pubblica. Il centenario è l'occasione per rimettere in gioco il ruolo svolto da Volponi nella società. Se qualcosa di me ancora vale debbono tale cosa prenderla gli altri, impiegarla e trarne profitto presente e reale. (Paolo Volponi, *Per questi versi*, Poesie, Einaudi, p.38).
gdl



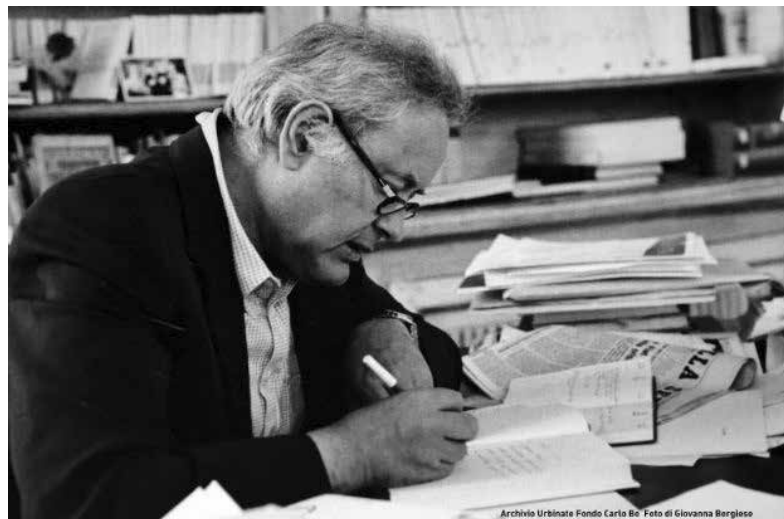
Urbino
DI M.LAURA ERCOLANI

Il sei febbraio 1924 nasceva Paolo Volponi. Cresciuto e formatosi a Urbino, ha respirato l'aria, gli umori, i sentimenti della gente e con essi la storia e la cultura diffusa. Da ragazzo, girava per le campagne intorno alla città e per i vicoli dentro le mura e osservava la vita di animali, piante e uomini; vedeva ovunque la lotta per vivere e la sofferenza, la fatica, ma anche il lavoro e la soddisfazione di un lavoro ben fatto.

Carriera. Si laureò in legge, ma insoddisfatto della vita di provincia e volendo conoscere la nuova realtà del lavoro industriale, partì per Milano. Gli fu consigliato di presentarsi ad Adriano Olivetti. L'industriale di Ivrea intuì le capacità del giovane e lo assunse. Dopo una esperienza fondamentale, di apprendista-sociologo presso un progetto di ricostruzione nel Sud fu nominato dirigente dei Servizi sociali dell'Olivetti e successivamente Direttore del personale. Lasciò l'Olivetti nel '71 per divergenze d'idee con il presidente e fu chiamato da Gianni e Umberto Agnelli come consigliere e collaboratore, ma l'esperienza finì nel '75 quando in occasione delle elezioni amministrative decise di

Paolo Volponi: una vita per la cultura e il lavoro

Cresciuto e formatosi a Urbino, si laureò in legge e, insoddisfatto della vita di provincia, partì per Milano presentandosi ad Adriano Olivetti che ne intuì le capacità e lo assunse.



votare per le liste del Pci. Successivamente svolse attività di intellettuale libero e di scrittore e nell'83

si candidò alle elezioni politiche come indipendente nelle liste del Pci. Nel '91 fu fra i fondatori di Ri-

fondazione comunista.

Scritti. A Urbino lo abbiamo conosciuto come assiduo frequentatore della piazza e dei portici sempre in cerca di amici e di notizie sulla città e sulle campagne; abbiamo amato le sue poesie che parlano dei nostri monti; sappiamo dei suoi romanzi, più discussi che amati per la loro disorientante novità (*Memoriale*, il più vicino alla realtà industriale, *Corporale*, il più problematico, *Il pianeta irritabile*, il più visionario, *Le mosche del capitale*, il più incisivo e critico nei confronti della società italiana, *La strada per Roma*, il più urbinato); sappiamo qualcosa della sua attività politica, ma assai poco sappiamo del segno profondo che ha lasciato nel mondo del lavoro.

Lavoro. Come dirigente dei Servizi sociali ha realizzato un sistema di welfare divenuto ben presto un modello per le altre industrie e giudicato tutt'ora insuperato. Ha assicurato l'assistenza sanitaria, la casa, la scuola, le vacanze a un numero sempre più alto di dipendenti; si è preoccupato della comunità e del territorio, ma soprattutto si è preoccupato di promuovere la crescita culturale dei dipendenti, tutti - dirigenti, tecnici, operai - perché tutti, insieme, fanno la fabbrica. L'Olivetti era in crisi dopo la morte di Adriano; nessuno era in grado di sostituirlo. Volponi, capo del personale, elaborò un progetto rivoluzionario: fare in modo che ciascuno si sentisse "capo", responsabile del successo del proprio lavoro e del lavoro altrui e di tutta l'azienda. Mise in atto un colossale programma di formazione per il personale di tutti i livelli volto a risvegliare la motivazione al lavoro, lo spirito di collaborazione, l'immaginazione nella ricerca. E l'Olivetti in tre anni tornò ad essere competitiva. Se vogliamo raccogliere l'eredità di Paolo Volponi e "trarne profitto presente e reale" dobbiamo attingere a queste realizzazioni, promuovere la cultura critica e un nuovo sentimento del lavoro.

Eventi
DI GIOVANNI VOLPONI

Grande fermento per il centenario di Paolo Volponi

Enti ed istituzioni cittadine si sono attivate per celebrare i cento anni della nascita di Paolo Volponi con molteplici iniziative che intendono celebrare la vita e le opere di un uomo che ha segnato la storia della Città ducale

Un 'sipario ducale' per ricordare i cento anni dalla nascita di Paolo Volponi. Saranno promosse da Università di Urbino, Fondazione Carlo e Marise Bo, Comune di Urbino e Galleria Nazionale delle Marche le celebrazioni per la ricorrenza del poeta, dirigente e politico che ha segnato la storia locale e la letteratura nazionale nel secolo scorso.

Mostre. Le prime iniziative saranno promosse dalla Fondazione Bo: si valorizzerà la donazione dell'archivio Volponi fatta di recente da Caterina Volponi. Martedì 6 si è aperta in via Valerio la mostra Paolo Volponi: un itinerario nella vita e nell'opera, che durerà fino al 13 dicembre. Si tratta di un'esposizione che ripercorre la vita e l'opera di Volponi, grazie a documenti del fondo omonimo: manoscritti e dattiloscritti, disegni, foto originali. Per la mostra è stato inoltre realizzato un documentario con testimonianze sull'uomo e sullo scrittore. Da aprile a settembre

invece alle sale del Castellare di Palazzo Ducale sarà allestita un'altra mostra curata dall'accademia di Belle Arti con varie opere provenienti dalla collezione d'arte del poeta, focalizzate in particolare sull'arte moderna e sui suoi scritti a tema artistico.

Luoghi. Parte delle attività riguarderanno poi i luoghi 'ducali' cari allo scrittore, dove verranno poste citazioni letterarie. Non solo parola scritta, perché grazie alle installazioni audio le vie della città riprodurranno anche la sua voce, registrata durante la lettura di brani o interventi pubblici. Sempre martedì è stata anche scoperta la targa commemorativa apposta sulla facciata della casa dello scrittore in via Matteotti, angolo via Saffi. All'inizio di maggio, nell'ambito del festival Urbino e le Città del Libro, sarà presentata la ripubblicazione in tiratura limitata delle Cantate di Urbino, il libro d'arte del 1985 con testi di Paolo Volponi e tre incisioni di Renato Brusaglia. Si tratta di

un'edizione ampliata, con altre otto incisioni realizzate all'epoca da Brusaglia, che non avevano trovato spazio nel libro. A luglio invece il Centro Teatrale Universitario produrrà uno spettacolo tratto dalla traduzione volponiana della Lisistrata di Aristofane.

Galleria. A Palazzo ducale si completerà l'itinerario volponiano del 2024: come ha spiegato il direttore della Galleria Luigi Gallo, "Volponi, urbinato, fu una figura di spicco nel mondo culturale della sua epoca. Intellettuale, politico impegnato e critico d'arte. La sua collezione racconta del gusto e della formazione di un pensiero critico fondato sulla lezione di Roberto Longhi. Nella sua collezione, donata dalla famiglia alla Galleria Nazionale delle Marche, si distingue un piccolo gruppo di fondi oro del 300-400 bolognese, e alcune opere dei migliori artisti del Seicento italiano, che mostrano l'interesse per quella pittura naturalistica che trova riscontro nella sua produzione letteraria. La nuova disposizione del nucleo collezionistico al secondo piano di Palazzo Ducale, ha valorizzato ulteriormente le magnifiche opere grazie ad una nuova illuminazione e alla completa riscrittura dell'apparato storico critico, permettendo di approfondire lo straordinario lascito culturale e artistico del senatore urbinato".

